

DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA



Maria, la sposa di Giuseppe

*Messaggio per la festa della Madonna del Popolo
e supplica per la fine della pandemia*

18 aprile 2021

IN COPERTINA:

LUCIO MASSARI, *La santa Famiglia fa il bucato*,
olio su tela, cm 52,7 x 38,8, Palazzo degli Uffizi, Firenze.



In occasione della festa della Madonna del Popolo desidero – come ormai è consuetudine – rivolgere alla comunità diocesana un messaggio mariano. Prendo lo spunto da un'affermazione di san Giovanni Paolo II che in occasione della IV Conferenza mondiale sulle donne tenuta a Pechino ha scritto: «La Chiesa vede in Maria la massima espressione del *genio femminile* e trova in Lei una fonte di incessante ispirazione»¹. Invito la comunità diocesana ad accostarsi alla figura di Maria di Nàzaret come al modello di ogni donna e in particolare a considerarla nella sua identità e missione di sposa di Giuseppe. Mi spinge a questo anche la celebrazione in corso dell'Anno giuseppino che papa Francesco ha indetto in occasione del 150° anniversario della proclamazione di san Giuseppe a patrono della Chiesa universale². Per questo ho scelto come immagine il quadro del pittore bolognese Luca Massari (1569-1633) nel quale Giuseppe è ritratto in modo molto singolare. Aiuta la sua spo-

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alle donne*, 29 giugno 1995.

² FRANCESCO, Lettera apostolica *Patris corde*, 8 dicembre 2020.

sa nelle faccende di casa; è una scena di quotidianità che ci commuove pensando alla caratura spirituale dei Personaggi coinvolti. E tuttavia ci dice tanto: di lui, lo sposo di Maria, umile e nascosto; di Lei, la sposa di Giuseppe: donna della quotidianità straordinaria; di Gesù, il figlio del fabbro e di Maria (cfr. Mt 13, 55).

1. Maria, la sposa di Giuseppe

I Vangeli dell'infanzia per ben cinque volte accostano la Vergine di Nazareth a Giuseppe e la chiamano sua "sposa".

- Alla visita dell'angelo: «Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ad una vergine, **promessa sposa** di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe» (Lc 1, 26-27).
- Nel racconto della nascita di Gesù: «Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo **promessa sposa di Giuseppe**, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo» (Mt 1, 18). «Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, **sua sposa**, che era incinta» (Lc 2, 4-5).
- Nel dramma interiore vissuto da Giuseppe: «Mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, **tua sposa**. Infatti il bambino che è generato in lei viene dal-

lo Spirito Santo"» (Mt 1, 20). «Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé **la sua sposa**» (Mt 1, 24).

Maria, sposa di Giuseppe, rifulge tra tutte le spose di cui parlano l'Antico e il Nuovo Testamento (ne ricordo solo alcune: Eva, Sara, Rebecca, Rachele, Anna, Elisabetta). Ci sono poi le donne, alcune anche spose, nominate nelle Lettere paoline e negli Atti degli Apostoli: Febe diaconessa di Cenchrea³, Prisca col marito Aquila⁴, Evodia e Sintiche⁵, Maria, Trifena, Perside, Trifosa⁶, Loide ed Eunice⁷. Poi vengono le spose che la storia della Chiesa ha conosciuto: Perpetua, Monica madre di Agostino, Macrina, Olga di Kiev, Matilde di Toscana, Edvige di Slesia ed Edvige di Cracovia, Brigida di Svezia, Rita da Cascia, Elisabetta di Portogallo ed Elisabetta d'Ungheria, Francesca Romana, Giovanna Francesca di Chantal, Margherita di Scozia, Elisabeth Seton⁸. Ricordo una figura di donna, sposa e madre a noi contemporanea, Gianna Beretta Molla. Mi piace infine aggiungere a questo elenco la nostra serva di Dio Bruna Buratti, sposa del servo di Dio diacono Consilio Pistocchi.

³ Cfr. Rm 16, 1.

⁴ Cfr. 2Tm 4, 19.

⁵ Cfr. Fil 4, 2.

⁶ Cfr. Rm 16, 6.12.

⁷ Cfr. 2Tm 1, 4.

⁸ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, 15 agosto 1988, n. 27.

2. Maria e Giuseppe, insieme

Tornando alla sposa di Giuseppe, i Vangeli dell'infanzia ce la descrivono sempre insieme al marito.

Maria vive con Giuseppe l'esperienza familiare. «Fecero ritorno in Galilea», dice il Vangelo, «alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. [...] Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2, 40.51). Ecco il clima di Nàzaret. Non è difficile leggere tra le righe la grande pace che regnava in quella casa, il silenzio, la solerzia del lavoro, quello artigianale di Giuseppe e quello domestico di Maria, umile e nascosto, il senso della Provvidenza. Lo sottolineava giustamente san Paolo VI nell'indimenticabile discorso tenuto a Nàzaret durante il suo pellegrinaggio in Terra Santa:

[Nàzaret] ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile dello spirito [...]. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nàzaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile [...]. Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a sé stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine⁹.

Li vediamo insieme nel cammino verso Betlemme, in obbedienza a una disposizione civile, e nel momento della

⁹ PAOLO VI, *Discorso a Nàzaret*, 5 gennaio 1964.

nascita del Figlio, in una grotta di pastori, nelle campagne di Betlemme. Nessuna parola, ma solo gesti di tenerezza e di amore, di pazienza e di confidente abbandono in Dio. Da qui emerge la grande forza d'animo di questa giovane donna e del suo sposo, nell'affrontare le contrarietà della vita.

Portando due colombi, Giuseppe e Maria andarono al tempio e presentarono al Signore il loro bambino, come prescriveva la Legge. L'episodio è importantissimo perché in quell'occasione il vecchio Simeone, ispirato da Dio, predisse il destino di questo fanciullo: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele» (Lc 2, 34); ma qui c'è anche un messaggio altrettanto importante che riguarda la passione di Maria, la sposa di Giuseppe: «e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2, 35). La vocazione di questa giovane sposa è particolarmente legata alla sofferenza.

Ci fu poi la sofferta e faticosa emigrazione in Egitto. Qui i Vangeli scandiscono i diversi spostamenti di Giuseppe evidenziando la sua docile e silenziosa obbedienza: «Si alzò, prese il bambino e sua madre» (Mt 2, 14.21). Emerge in entrambi i coniugi un profondo senso di abbandono alla Provvidenza.

Dell'adolescenza di Gesù il Vangelo di Luca ci racconta un episodio doloroso; a dodici anni, in occasione del pellegrinaggio annuale a Gerusalemme, nel ritorno, Gesù "si perde". Il Vangelo registra il dolore dei genitori. Anche qui regna il silenzio di Giuseppe e dominano le poche parole di Maria. Ma è anche l'occasione per affermare la figliolanza divina di questo bambino: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 49).

3. Maria, Vergine sposa, alle donne di oggi

La sposa di Giuseppe, non solo come sua compagna di vita ma anche come donna, ha tanto da dire alle donne di oggi. Ora perciò il nostro orizzonte si allarga e raggiunge tutte le donne che, in quanto tali, vivono con gioia e impegno la loro femminilità: sono spose, alcune sono state toccate dalla ferita della morte del marito e sono rimaste vedove, sono ragazze, fidanzate, donne consacrate a Dio, sono donne ferite e violate nella loro dignità, sono donne sante.

Cos'ha da dire Maria a queste donne? Lascio a lei la parola, in questo suo immaginario dialogo con loro:

Sono Maria.

Di Nàzaret.

La mia storia

è molto lontana da voi nel tempo,

poco più di venti secoli,

ma mi sento vicina.

Sono stata ragazza,

con i sogni e con le speranze di ogni fanciulla.

Fidanzata promessa sposa,

ho accantonato senza capire il sogno della verginità

accettando l'unione coniugale,

ma l'Altissimo mi concesse entrambe:

sia la fedeltà alla purezza del cuore e del corpo,

sia le gioie del matrimonio.

I vostri tempi

non capiscono,

ma il sogno e la sua realizzazione

ancora mi stupisce.

Divenni madre, non so come:
il Mistero mi avvolse.
E il mio cuore gioì
pur nella trepidazione.
Il mio uomo mi stette vicino, senza capire.
Ma più forte della ragione fu il cuore.
Mi amava.
Teneramente.

Noi donne
da sempre
abbiamo in dote la custodia del focolare,
l'amore delle origini,
il senso delle culle.
Dobbiamo riconciliare gli uomini con la vita
e vegliare sull'avvenire della nostra specie.
Vi supplico:
trattenete la mano
che, in un momento di follia,
tenta di distruggere in voi la vita.

Come me, siete chiamate a essere
prime educatrici del genere umano.
Nel segreto dei focolari
trasmettete le tradizioni dei vostri padri,
e così preparate i vostri figli
all'imprevedibile futuro.
Ricordate:
voi appartenete a quell'avvenire che forse non vedrete.

Conosco la ferita del fallimento:
si chiamava, ai tempi, "ripudio".
Già come conficcati nella carne
vedo i sassi appuntiti nelle mani dell'orgoglio maschile:
e odo per lei, sola, nel mezzo,
tra le risa scomposte
e il vociare confuso,

la suadente parola,
germe che sboccia,
rugiada che irrorà
aurora luminosa:
«Nearch'io ti condanno»,
e libera se ne torna alla vita.
Salvata la dignità!

Non in un incidente notturno,
non per *overdose*
ma come infame su un patibolo infame
morì mio Figlio.
Giovane.
Stare lì accanto fu duro.
A fatica restai.
Stetti nella speranza contro ogni speranza.
La spada entrò nella carne.
Orfana di Figlio
divenni madre di figli
numerosi
generosi
accoglienti
premurosi
ma incapaci di sostituirLo!
Voi madri,
private del frutto del vostro grembo
prematamente,
come chicco di grano
morite nel dolore,
risorgete nella speranza.

Venne il giorno,
ultimo suo giorno.
Non ero pronta:
chiusi i suoi occhi
lacrimando i miei
e si schiusero i cieli.

Lo accolsero, vergine e sposo,
padre creduto e patrono di tutti.
Ora più presente che mai.

Violenza e sopruso
mai varcarono il mio recinto:
ma capisco il vostro dolore,
donne violate
e dall'egoismo uccise.
Anche ai miei giorni
e nella memoria del mio popolo
furon storie di violenze.

Bambina, salii la gradinata del tempio:
Anna trepidò,
Gioacchino gioì,
e da quel giorno i miei giorni furon sacri.
A voi, donne consacrate, dico:
in un mondo dove l'egoismo
e la ricerca del piacere vorrebbero dettare legge,
siate le custodi della purezza,
del disinteresse, della pietà.
La rinuncia all'amore
fondata sull'Amore
sarà esaltata.

Cantai sulle colline di Giuda,
i capelli sciolti al vento
e i tamburelli sonanti tra le dita;
magnificate con me,
donne di ogni tempo,
la Bellezza divina
riflessa nella vostra.
Anche voi,
"ancelle del Signore".

Una grande donna ebrea, filosofa, cristiana, mistica, carmelitana, martire nel *lager* nazista di Auschwitz-Birkenau, ha scritto:

Sia che la donna viva come madre della casa o occupi un posto preminente nella vita pubblica, o viva dietro le silenziose mura di un chiostro; dovunque deve essere l'“ancella del Signore”, come fu la madre di Dio in tutte le circostanze della sua vita: come giovane fanciulla nel sacro recinto del tempio, nel tranquillo governo della casa a Betlemme e a Nàzaret, come guida degli apostoli e delle prime comunità cristiane dopo la morte del Figlio. Se ogni donna fosse un'immagine della madre di Dio, ogni donna una *sponsa Christi*, ogni donna un apostolo del cuore divino, allora ciascuna realizzerebbe la sua vocazione femminile, quali che siano le condizioni in cui vive e l'attività che svolge¹⁰.

La festa della Madonna del Popolo sia l'occasione per ogni donna di realizzare la sua vocazione femminile.

Cesena, 8 marzo 2021



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

¹⁰ EDITH STEIN, *Formazione e vocazione della donna*, Milano, Edizioni Corsia dei Servi, 1957, pp. 95-96, 106-107.

MAGISTERO DEL VESCOVO

Messaggi per la Madonna del Popolo

- «Perseveranti e concordi nella preghiera con Maria» (2011)
- Sulla soglia con il grembiule. I diaconi nella nostra Chiesa (2012)
- Maria «ricordati del popolo cristiano che a te si affida» (2013)
- I giovani e Maria (2014)
- Maria, regina della famiglia (2015)
- Una grande preghiera per la nostra Italia (2017)
- «Le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie» (2018)
Lettera agli sposi che vivono situazioni di separazione, di divorzio e di nuova unione
- «Ho visto un signora vestita di bianco». Il messaggio di santa Bernadette (2019)
- Madonna del nostro Popolo prega per noi (2020)
- Maria, la sposa di Giuseppe (2021)

SUPPLICA ALLA MADONNA DEL POPOLO PER IMPLORARE LA FINE DELLA PANDEMIA

15-18 aprile 2021

O Madonna del nostro Popolo,
in questo lungo tempo di sofferenza
a causa della pandemia che ha invaso il mondo intero,
ancora una volta ricorriamo a te,
nostra Madre celeste.

Ti imploriamo:
per la potente intercessione
che hai presso il tuo Figlio
sia scritta la parola fine
a questa pandemia.

Ritorni la gioia nelle nostre case;
nelle nostre piazze si gusti ancora la bellezza dell'incontro;
i ragazzi, tornando a scuola,
appaghino la loro voglia di stare insieme;
nelle nostre strade il saluto frettoloso
ceda il passo all'abbraccio e al dialogo disteso;
rifioriscano nelle nostre comunità
i momenti di fraternità;
le attività lavorative
ridonino sicurezza al nostro futuro;
per coloro che ancora sono malati
fa' sentire la tua materna vicinanza
e intercedi per la loro salute.

Madonna del nostro Popolo:
vieni in nostro aiuto;
Madonna del nostro Popolo:
liberaci dalla pandemia e da ogni male;
Madonna del nostro Popolo:
ascolta la nostra supplica.

Padre nostro... Ave Maria... Gloria al Padre...

In tutte le chiese e rettorie da giovedì 15 a domenica 18 aprile 2021, festa della Madonna del Popolo, patrona della diocesi, si reciti al termine della Messa, prima della benedizione finale, questa supplica per chiedere la fine della pandemia.

